

Rassegna Stampa

26/05/2022



Il serbatoio dell'acquedotto ora è anche aula didattica

MORTARA – Si sono conclusi i lavori di risanamento del serbatoio pensile dell'acquedotto di via Marsala, che AsM per conto di Pavia Acque ha sottoposto a un intervento di consolidamento statico e antisismico costato 279.861 euro. Sono stati smantellati nei giorni scorsi i ponteggi che hanno avvolto per quasi un anno l'impianto, ma già da aprile la grande vasca da 250 mila litri in cima alla torre di cemento armato alta 29,9 metri era stata riempita e aveva ripreso a fare il suo dovere. L'opera si conclude con parecchio ritardo (doveva essere finita per il 7 dicembre) a causa di alcuni imprevisti. È stata presentata venerdì dai progettisti, gli ingegneri Lorenzo Jurina ed Edoardo Radaelli, dal sindaco Marco Facchinotti e dal presidente di AsM Simone Ciaramella, che più di tutti si è battuto

affinché il serbatoio, realizzato alla fine degli anni Trenta, non venisse demolito ma recuperato. Avrebbe voluto scriverci "Mortara città dell'oca": la Soprintendenza non l'ha consentito, è stato possibile solo recuperare la scritta originaria "Acquedotto Mortara" (a sinistra), che era quasi illeggibile. La struttura è stata rinforzata con un sistema di controventi a croce di Sant'Andrea e cerchiature e i calcestruzzi risanati. L'ampio vano alla base è stato trasformato in un'aula didattica, con una serie di pannelli sul ciclo dell'acqua: venerdì è stato visitato dagli alunni della scuola d'infanzia Marzotto (foto in alto). Per i più grandi sarà inoltre installato, in collaborazione con l'università di Pavia, un piccolo impianto pilota che simula il trattamento delle acque.

c.b.

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2022

la Provincia **PAVESE**



DECORO URBANO

Fontane sporche e malandate è partita l'operazione pulizia

Da ieri operai Asm al lavoro alle vasche di piazzale E. Filiberto e piazza Duomo. Saranno sistemati anche i "draghi verdi" posizionati nei viali e giardini pubblici



In alto, i lavori per la pulizia e sistemazione della fontana dedicata ai Marinai d'Italia in piazzale Emanuele Filiberto. Qui sopra, due delle 54 fontanelle, quelle di piazza Petrarca (a sinistra) e del parco della Vernavola

PAVIA

Sono iniziati ieri mattina i lavori di manutenzione ordinaria alla Fontana dei Marinai in piazza Emanuele Filiberto. Il Comune ha infatti affidato ad Asm Pavia il compito di intervenire su questa fontana, su quella presso i resti della Torre civica e sulle fontanelle in tutta la città.

IL CONTRATTO

L'importo dell'incarico affidato all'azienda di via Donegani ammonta a 39.052 euro, Iva inclusa. L'incarico è

stato affidato con una decisione del dirigente del settore Urbanistica e Verde pubblico. La Fontana dei Marinai era a secco da alcuni giorni e si trovava in una situazione di pulizia precaria.

Per quanto riguarda le due fontane, gli interventi di Asm consisteranno in pulizia generale delle vasche e piccole riparazioni delle crepe, rimozione di materiale gettato in vasca, pulizia del canale di raccolta acqua, controllo e pulizia in caso di intasamento delle griglie di scarico, verifica elettrovalvole, controllo

e pulizia dei getti. Nel caso delle fontanelle (conosciute anche come "draghi verdi") si procederà a pulizia superficiale, controllo dell'impianto di erogazione dell'acqua, pulizia delle griglie di scarico, estirpazione di radici ed infestanti, pulizia dei filtri.

UNA NON FUNZIONA

«Asm Pavia – spiega in un comunicato l'azienda di via Donegani – ha ricevuto proprio martedì la determina dirigenziale di affidamento del servizio di manutenzione delle fontane e fontanelle presenti sul territorio comunale e avvierà a breve una ricognizione sullo stato di conservazione e funzionamento delle stesse per rilevare le puntuali esigenze di intervento. Tuttavia possiamo anticipare che, dai dati attualmente in nostro possesso, risulta al momento non funzionante la fontanella posta nel parco della Vernavola all'altezza di via Pavesi e che sono iniziati i lavori per la messa in funzione della Fontana dei Marinai in piazza Emanuele Filiberto». A proposito del contratto stipulato con il Comune, il presidente e amministratore delegato di Asm Pavia, Manuel Elleboro, dichiara: «L'affidamento di questo nuovo incarico rappresenta un ulteriore tassello che va ad implementare la rosa dei servizi svolti da Asm Pavia per la città». Al di là del valore estetico delle due fontane, quella in piazzale Emanuele Filiberto e quella in piazza Duomo, è molto importante la manutenzione delle fontanelle che si trovano sul territorio comunale, soprattutto in considerazione della straordinaria ondata di caldo che ha caratterizzato questi giorni primaverili e dell'estate che inizierà il prossimo 21 giugno. Tra l'altro, l'acqua di Pavia è da anni considerata di ottima qualità. —

F.M.

LA SCHEDA

In città sono 54 le fontanelle

Sono 54 le fontanelle sparse su tutto il territorio del Comune di Pavia. I pavesi con più anni le conoscono anche come "draghi verdi" perchè, originariamente, il rubinetto raffigurava la testa di un drago dalla cui bocca fuoriusciva lo zampillo di acqua. Negli anni, i vecchi rubinetti sono stati sostituiti con altri più funzionali e, soprattutto, che evitino sprechi idrici.

VERTICE CON I SINDACATI

Operaio Asm ferito rispettate le procedure per la sicurezza

PAVIA

I criteri di sicurezza sono stati rispettati e a breve verrà istituito un tavolo tecnico per tenere alta l'attenzione sul tema. Sono queste le novità emerse durante l'incontro durato circa due ore avvenuto ieri in via Donegani tra le organizzazioni sindacali ed i vertici di Asm in merito all'incidente occorso all'operaio 43enne Fabrizio Giorgi domenica 16 maggio in via Folperti. In quella mattinata, l'addetto era stato investito da una fiammata mentre lavorava in un cantiere aperto da Asm per scoprire e riparare una perdita d'acqua. Immediati i soccorsi, così come il trasporto presso l'ospedale Villa Scassi di Genova, dove le sue condizioni stanno migliorando. Nonostante siano in corso un'indagine interna, i sindacati ed i vertici di Asm ieri hanno trovato un punto di incontro. Innanzitutto, da quanto emerge, gli operai chiamati per l'intervento alle prime luci dell'alba hanno rispettato tutte le misure di sicurezza del caso; altro fatto nuovo, si è deciso di istituire un tavolo per continuare a monitorare tutte le situazio-

ni onde evitare di arrivare a situazioni di questo genere.

«Le norme di sicurezza sono state tutte rispettate - spiega Pietro Cavallaro, sindacalista della Uiltec -. Bisognerà sentire il diretto interessato per ricostruire con precisione l'accaduto. Probabilmente è stata una fatalità, dobbiamo rimanere nel campo delle ipotesi senza escludere elementi riferiti ad una tubatura del gas presente nel cantiere. Le indagini però sono ancora in corso. Abbiamo concordato con Asm di istituire un tavolo permanente per tenere alta l'attenzione sul tema della sicurezza». Presenti all'incontro, oltre ai rappresentanti delle sigle sindacali Femca Cisl (Maurizio Ferrari) e Filtcem (Michele Fucci), anche il direttore generale di Asm Riccardo Torlaschi ed il responsabile del ciclo idrico integrato, ing. Andrea Vaccelli. «Sono state ribadite le varie ipotesi di dinamica già comunicate - fanno sapere da via Donegani -. Abbiamo assicurato tutti i presidi e le cautele necessarie allo svolgimento dell'attività in sicurezza, oltre all'adozione di procedure idonee e corrette». —

ALESSIO MOLTENI

LINAROLO

Manca l'acqua, Regione pronta a dichiarare lo stato di crisi

Il provvedimento scatterà dalla settimana prossima: «Situazione molto critica»
L'Osservatorio idrografico del Po: allerta arancione su tutto il territorio lombardo

Giovanni Scarpa/Belgioioso

La Regione dichiarerà lo stato di crisi idrica regionale. La decisione è stata annunciata ieri dopo il tavolo tecnico per fare il punto sulla situazione delle risorse idriche in Lombardia. Con il provvedimento, che scatterà quasi certamente da lunedì prossimo, «saranno prese misure finalizzate al contenimento dei prelievi ed al risparmio idrico, oltre a semplificare e velocizzare il rilascio delle deroghe provenienti dai singoli soggetti interessati», come enti, consorzi e associazioni.

DECISIONE INEVITABILE

Una decisione non più rinviabile, fa sapere la Regione in una nota, visto i dati sempre più allarmanti dell'Osservatorio del Distretto idrografico del fiume Po che conferma «la persistenza di una situazione di "severità idrica media" (arancione) su tutto il territorio regionale».



Siccità nei campi: da lunedì emergenza in tutta la Lombardia

Sulla base dei dati di Arpa Lombardia, è inoltre confermata una situazione delle scorte idriche con un significativo deficit rispetto ai dati medi del periodo. Complessivamente «il manto nevoso, gli invasi idroelettrici montani e i volumi accumulati nei grandi laghi regolati sono complessivamente inferiori

Con l'entrata in vigore del provvedimento meno prelievi e deroghe sul deflusso

al 50% rispetto alla media di riferimento (2006-2020)». Inoltre, fa sapere ancora palazzo Lombardia «da marzo la Regione ha adottato una specifica deliberazione che ha consentito relativamente ai bacini idrografici dell'Adda e dell'Oglio di attivare la deroga parziale al deflusso minimo vitale (Dmv)».

«A fronte dell'operazione di utilizzo della deroga del Dmv per invasare acqua nei principali laghi (Lago d'Iseo e Lago di Como) - spiega l'assessore a Enti locali e Montagna, Massimo Sertori - abbiamo ora sufficienti risorse per iniziare l'irrigazione. Gli agricoltori hanno accettato di posticipare la semina in attesa di invasare acqua sufficiente per avviare l'irrigazione».

IL VILLORESI: 38% DI ACQUA IN MENO

«Attualmente, per quanto riguarda il canale Villoresi e i Navigli occidentali, il Lago Maggiore sta rilasciando 180 metri cubi al secondo, che rappresenta solo il 38% del valore medio del periodo - rivela il presidente del Consorzio Villoresi Alessandro Folli - mentre, grazie alle deroghe al Dmv applicate al lago di Como (il Naviglio Martesana riceve le acque dall'Adda che è emissario del bacino) è stato possibile incrementare i volumi d'acqua disponibili, che ora si avvicinano ai valori medi del periodo con percentuali di riempimento del 61%. Lo stato di crisi idrica regionale permetterà un rilascio più rapido delle deroghe al Dmv dei fiumi, sia sulle aste fluviali di Adda e Oglio sia sugli altri sottobacini idrografici. Saranno inoltre applicati provvedimenti orientati al contenimento dei prelievi ed al risparmio idrico».

La Regione Lombardia, infine, si riserva ora di valutare anche le altre criticità relative all'uso potabile dell'acqua. —

BORGARELLO

I sindaci si mobilitano per il patto dei 70 paesi a difesa dell'ambiente

BORGARELLO

Dopo lo stop di due anni, causato dalla pandemia, i sindaci rilanciano il patto per l'ambiente e la salute. Un patto trasversale sulla stessa linea di quello siglato nel 2016 da 65 primi cittadini, poi saliti a 69, che viene riproposto perché, spiega Elio Grossi, sindaco di Santa Cristina, consigliere provinciale e neo presidente della Commissione logistiche istituita dal presidente della Provincia Giovanni Palli, «restano irrisolti i troppi problemi che ormai da tempo affliggono il nostro territorio». Logistiche, fanghi, rifiuti. Senza dimenticare che sul tavolo c'è anche la revisione del Ptcp, il Piano territoriale di coordinamento provinciale che, nell'idea di alcuni sindaci, dovrebbe avere l'obiettivo di una pianificazione sovracomunale che, tenendo conto di tutte le criticità, sappia governare gli interventi.

TERRITORIO SOTTO PRESSIONE

«L'obiettivo – chiarisce Nicola Lamberti, alla guida di Borgarello – è quello di unire le competenze». Da qui la necessità

di una sorta di patto per fermare nuovi interventi impattanti. Perché, sottolinea Alberto Maccabruni, consulente tecnico degli enti comunali, «i singoli Comuni non hanno la possibilità di opporsi al tentativo di insediare attività potenzialmente dannose per l'ambiente e la salute degli abitanti». Una provincia, quella di Pavia, che accoglie due inceneritori e altrettanti centri integrati di smaltimento rifiuti, una settantina di impianti di produzione di energia da biogas, la raffineria più grande di Europa. Senza dimenticare le logistiche, con dieci nuovi progetti ora al vaglio di Piazza Italia che comporteranno la trasformazione di circa due milioni di metri quadrati di superficie, e 12 impianti fanghi da depurazione. Fanghi sparsi su circa 15 mila ettari. «Vogliamo riaccendere i riflettori sulle criticità del territorio», spiega Grossi che intende coinvolgere il presidente Palli, «molto sensibile ai temi ambientali» e Regione Lombardia. «Dobbiamo governare i cambiamenti per non lasciare aperta la strada alle speculazioni – aggiunge – Per que-

sto puntiamo ad un patto trasversale tra amministratori, a prescindere dalle appartenenze politiche, a salvaguardia dell'ambiente e della qualità della vita dei cittadini. Per questo bisogna reagire, compatando il territorio e facendo crescere nelle persone la consapevolezza di far parte di una comunità». Ed è proprio sulle relazioni tra cittadini che bisogna insistere, spiega Lamberti: «Gli obiettivi si raggiungono solo se cittadini e istituzioni camminano insieme. Come ha fatto Borgarello contro il centro commerciale. Il progetto era stato approvato da più amministrazioni e sembrava che non ci fosse più la possibilità di fermarlo. Finché, grazie a Legambiente e Italia Nostra, si è aperta una piccola crepa che è stata fondamentale. Un risultato raggiunto con il prezioso contributo dei cittadini che sono fondamentali anche per proporre nuove opportunità». «Questa provincia ha molte criticità – sostiene Maccabruni -. Ci mettiamo quindi a disposizione della Provincia, offrendo un aiuto concreto». —

STEFANIA PRATO

Mortara: l'appello del Comitato intercategoriale al titolare dello Sviluppo economico Giorgetti raccoglie le istanze delle imprese, ma da lui non arrivano impegni concreti

«Ministro, ci aiuti a risollevarci»

>> **Claudio Bressani**
claudio.bressani@ievve.com

MORTARA – Se l'obiettivo era far arrivare direttamente al ministro dello Sviluppo economico le istanze delle ca-

tegorie produttive lomelline, è stato centrato. Se invece ci si aspettava da lui qualche promessa o impegno concreto, il risultato è deludente: nell'incontro di venerdì, organizzato dal Comitato in-

tercategoriale a San Cassiano, Giancarlo Giorgetti non è andato oltre generiche considerazioni sulla situazione economica nazionale, quali avrebbe potuto fare un osservatore, non un ministro.



Gli esponenti del Comitato hanno messo sul tavolo tante questioni. Il presidente Luigi Grechi (Confartigianato) ha ricordato le «criticità strutturali che pesano sul nostro territorio, relegato ai margini del processo di sviluppo» e ha esortato: «Facciamo in modo che le risorse del Pnrr arrivino davvero alle imprese». Alberto Cazzani (Confindustria) ha insistito sui collegamenti: «Sono prioritari. Uno emblematico è la Vigevano-Malpensa, finanziata da quasi 25 anni. È stata commissariata, ma il commissario non siamo ancora riusciti a vederlo». Poi ha lanciato l'appello, ripreso da altri, sulla Camera di Commercio unita a Mantova: «Cerchiamo una soluzione migliore». Al-



L'incontro di venerdì a Mortara con il ministro Giorgetti (in alto)

berto Righini (Ance) si è collegato a questo: «Con le Camere di commercio sono stati soppressi anche i loro prezzari, sostituiti da quello unico regionale, inadeguato. Risultato: 560 milioni di gare pubbliche deserte». Edoardo Rossi (Ascom)

ha chiesto «una politica che tuteli il commercio di vicinato anziché la grande distribuzione. Chiediamo solo di poter portare avanti le nostre attività». Infine Giovanni Merlino, commissario straordinario della Camera di Commercio di

Pavia, è tornato sul tema: «È la seconda più antica d'Italia, non deve finire in questo modo. Per andare a Mantova ci sono 150 chilometri e due ore di viaggio» (da Pavia, mentre da Mortara sono quasi 200, ndr). Di fronte a questi «cahiers de doléances» Giorgetti si è limitato ad assentire. Sulla Milano-Malpensa: «Bisogna fare pressing sul commissario». Sulla Camera di Commercio: «Accorpamento senza senso, lo riconosco». Sui prezzari: «È evidente che sono diversi da zona a zona». Sul sostegno alle imprese: «L'unica è intervenire sul cuneo fiscale». Sul commercio: «Dobbiamo rivedere lo strapotere soprattutto dell'e-commerce». Va bene l'analisi, ma le soluzioni?

A MORTARA E POI A GAMBOLÒ

Venerdì mattina con Salvini e il 1° giugno arriva Fontana

MORTARA – Doppio appuntamento in Lomellina per Matteo Salvini nella mattinata di domani, venerdì. Il segretario federale della Lega (nella foto) non si perde una campagna elettorale e anche stavolta non mancherà di portare il suo sostegno ai candidati sindaci del Carroccio in corsa nei due principali comuni. Prima tappa alle 11 a Mortara, con un giro al mercato insieme a Gerry Tarantola e poi un breve discorso "on the road", forse in piazza Silvabella o davanti alla Borsa merci: ha chiesto di avere a disposizione un microfono e un amplificatore. Subito dopo il "capitano" si trasferirà a Gambolò, dove alle 12,15 sarà atteso in piazza Cavour da Antonio Costantino, sindaco in corsa per la riconferma, per un aperitivo.



La settimana prossima, mercoledì 1° giugno, sarà la volta di un altro big della Lega, il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, anche in questo caso prima a Mortara, alle 17. Il programma non è stato ancora definito, ma probabilmente sarà accompagnato a visitare un'azienda della città. Subito dopo, alle 18,15, il governatore si sposterà a Gambolò, sempre in piazza Cavour, per un aperitivo.

GAMBOLÒ TUTTI GLI APPUNTAMENTI CON I CITTADINI IN AGENDA

Arrivano i “big” dei partiti, lunedì il confronto

GAMBOLÒ – I “big” dei partiti arrivano a supportare i candidati sindaci dei vari schieramenti. Per Antonio Costantino sono attesi domani (venerdì) il leader della Lega Matteo Salvini e la prossima settimana il presidente regionale Attilio Fontana (per info, articolo nella pagina precedente). Giovedì scorso era invece presente la deputata di Fratelli d'Italia Paola Frassinetti alla presentazione (nella foto) della lista “Gambolò Obiettivo comune” della candi-



data Elena Nai. Tra il pubblico anche due ex sindaci gambolesi: Giuseppe Pastormerlo e Francesco Marinone. Proseguono anche gli incontri con la cittadinanza della squadra del candidato sindaco di “Uniti con SiAmo Gambolò”, Davide Mazzucco: domani (venerdì) incontro alle 21 nel salone Litta. Lunedì, alle ore 21 in auditorium, è in programma il confronto pubblico organizzato dall'associazione giornalisti di Vigevano e Lomellina Giancarlo Rolandi.

A GRAVELLONA CORSA A TRE

Programmi e squadra, ecco i prossimi incontri

GRAVELLONA – Dopo il candidato di “Alternativa Comune” Luca Bloise, che ha presentato lista e programma martedì sera, anche i componenti delle altre due liste “Gravellona Futura” e “Continuiamo insieme” sono pronti a confrontarsi con i gravellonesi sui progetti per amministrare il borgo d'arte lomellino per i prossimi cinque anni. Patrizia Suvilla (nella foto in alto), candidata sindaco di “Gravellona Futura”, lo farà questa sera (giovedì), alle 18,30, al White Coffee in piazza Delucca. All'evento parteciperanno il consigliere provinciale Filippo Droschi, e l'assessore alla sicurezza del comune di Vidigulfo Marco Zacchetti. È prevista invece per la prossima settimana, nella serata di venerdì 3 giugno, la presentazione della lista del candidato sindaco di “Continuiamo insieme” Luciano Garza (nella foto in basso), attualmente assessore nella giunta del sindaco uscente Francesco Ratti. L'appuntamento è alle ore 21, all'oratorio San Faustino.



Volti nuovi e intenti ambiziosi, ma (per ora) niente dibattito

VALLE - In attesa di un dibattito pubblico a tre che potrebbe anche non svolgersi mai, i candidati scoprono le proprie carte. Daniela Carabelli, "Carabelli sindaco", già consigliere di maggioranza uscente, nel programma punta «sulla chiusura dei lavori di bonifica dell'area Sif, con gli oltre 3 milioni arrivati da Regione Lombardia. In più, manutenzione straordinaria degli istituti scolastici e del cimitero con riqualificazione dei marciapiedi, fognature e impianto elettrico. Infine, la riqualificazione della piazza del Municipio e piazza Resistenza, e più teleca-



Da sinistra Daniela Carabelli, Roberto Bertassi e Maria Cruceli

mere». La lista verrà presentata nella prima settimana di giugno, e proseguono i gazebo ogni domenica al mercato.

Roberto Bertassi, "Bertassi sindaco - Valle riparte", presenterà anche lui a giugno in un incontro pubblico, coi gazebo ogni domenica. «Vorremmo valorizzare e migliorare il patri-

monio immobiliare comunale esistente puntando a un maggiore utilizzo delle strutture pubbliche. Fornire misure a sostegno di giovani, famiglie, anziani e categorie fragili. Rilanciare delle iniziative di aggregazione e attenzione verso cultura, sport e ambiente». Bertassi, lo aveva già detto, auspica un confronto

pubblico ancora non organizzato.

Maria Cruceli, "Valle bene comune - Cruceli sindaco", «punta sulla famiglia, a 360 gradi: aiuti economici ai bisognosi, la riqualificazione del parco giochi, la creazione di centri estivi in paese attualmente assenti». «Poi - prosegue - un rilancio culturale con la creazione di un centro sociale aperto a tutti, l'avvio di corsi di specializzazione professionale e l'ascolto continuo delle esigenze di tutti i residenti». Ogni domenica anche il suo gazebo è in piazza. Il 10 giugno presenterà la lista.

Ecco come cambiano le regole degli appalti Salgono a 31 i criteri per il nuovo codice

ROMA La Camera ha approvato ieri la legge delega per la riforma degli appalti. È il testo definitivo. Il provvedimento - che deve tornare al Senato per una ratifica rapida e senza ulteriori correzioni - definisce una griglia di 31 criteri di delega che il governo dovrà rispettare nella stesura del nuovo codice. Da questa mappa è già possibile intravedere il quadro legislativo che regolerà il settore delle forniture, dei servizi e dei lavori della pubblica amministrazione. Fra i paletti più significativi che il Senato prima e la Camera poi hanno voluto piantare sulla riforma c'è anzitutto quello delle maggiori tutele delle micro, piccole e medie imprese ai fini della partecipazione al sistema degli appalti. È un baco del sistema italiano, la scarsa partecipazione delle Pmi e qui si cerca di risolverlo obbligando le Pa a fare una fisiologica suddivisione in lotti, con un obbligo di motivazione in caso di accorpamenti non fisiologici. Inoltre, si prevede la possibilità di inserire nei bandi criteri premiali per favorire aggregazioni tra Pmi. Difficile dire se basterà. Un secondo aspetto molto rilevante è il ritorno della revisione prezzi, cancellata dal sistema italiano degli appalti con la prima legge Merloni del 1994. La spinta è venuta certamente dalla contingenza drammatica dei rialzi dei prezzi delle materie prime, ma la norma del codice varrà invece per le situazioni ordinarie del dopo-emergenza. La clausola di revisione prezzi dovrà essere inserita obbligatoriamente nei bandi, è la regola che suggerisce il Parlamento al governo. Il terzo aspetto - probabilmente il più rilevante dell'intera legge - è l'espressione di una chiara e determinata volontà politica perché si avvii ciò che viene rinviato da almeno due decenni: la riduzione del numero delle stazioni appaltanti e il rafforzamento della qualificazione che già era previsto dal codice del 2016 e non è mai decollato. Contemporaneamente si rafforza il ruolo delle centrali di committenza. Maliziosamente si potrebbe interpretare l'inserimento nel diciassettesimo e ultimo emendamento approvato dalla commissione Ambiente della Camera - che prevede il parere della Conferenza unificata allo schema di decreto legislativo del governo - come un freno a soluzioni non gradite alle amministrazioni regionali e locali. Ma stavolta il processo non sembra destinato a fermarsi. Un quarto nodo che sembra avviato a essere sciolto, con una pacificazione che segue una guerra durata almeno tre anni, riguarda il ruolo dell'Autorità nazionale anticorruzione. L'emendamento Pd che cerca un nuovo equilibrio per l'Anac, dopo il ridimensionamento della soft law e delle linee guida, prevede una «revisione delle competenze dell'Autorità nazionale anticorruzione in materia di contratti pubblici, al fine di rafforzarne le funzioni di vigilanza sul settore e di supporto alle stazioni appaltanti». Quinto segnale politico forte - ma qui bisognerà capire se il codice lo riceverà e in che misura - è il freno all'appalto integrato che consente alla stazione appaltante di affidare allo stesso appaltatore la stesura del progetto e la realizzazione dei lavori. Al Parlamento non è mai piaciuto. La norma approvata vorrebbe segnare la fine dell'ondata che ha imperversato nelle opere infrastrutturali del Pnrr. Ma lì l'urgenza era effettiva. Il nuovo equilibrio fra spinta e freno andrà trovato nel testo del codice. La Camera - come ha ricordato la relatrice Pd Chiara Braga - ha voluto soprattutto rafforzare la clausola sociale per tutelare l'occupazione in caso di trasferimento di appalti o concessioni da un soggetto a un altro. In generale la direzione della nuova legislazione degli appalti è la semplificazione, la riduzione dei livelli di progettazione, il superamento del gold plating, con un maggiore allineamento alle direttive Ue. Soprattutto è il tempo dettato dal Pnrr che potrebbe innescare il definitivo ciclo virtuoso: 30 giugno 2022 l'approvazione della legge

delega, 31 marzo 2023 l'approvazione del codice, 30 giugno 2023 approvazione del regolamento e degli altri provvedimenti attuativi. Questa nettezza dei tempi può essere la chiave, se è vero che il codice del 2016 è stato bloccato e distrutto soprattutto dalle centinaia di modifiche apportate in corso d'opera e dai ritardi gravissimi nell'attuazione. Ha fatto discutere e farà discutere la decisione del governo - nella legge è solo un'opzione - di affidare la stesura dello schema del nuovo codice appalti al Consiglio di Stato. Non vengono meno certamente i poteri del governo che è l'unico legittimato a esercitare la delega. Ma il percorso, in questo campo, è inedito. © RIPRODUZIONE RISERVATA. // Tra delega e nuovo codice -

1 IL TESTO DEFINITIVO Legge delega con 31 paletti Nuovo codice entro marzo 2023 L'approvazione della legge delega alla Camera blindata il testo del provvedimento, che ora attende solo l'ultima ratifica, formale e veloce, del Senato. Questo consentirà di rispettare i tempi previsti dal Pnrr per l'approvazione della legge delega: 30 giugno 2022. Il Pnrr detta altre due scadenze sulla riforma degli appalti, che viene considerato dalla Ue una riforma abilitante. La prima scadenza è quella per l'approvazione del nuovo codice degli appalti, quindi in sostanza l'attuazione della delega. Il termine è fissato al 31 marzo 2023. Ultimo target del Piano nazionale di ripresa e resilienza è quello del 30 giugno 2023, scadenza entro la quale dovranno essere approvati tutti i provvedimenti di livello secondario, a partire dal regolamento generale.

2 IL NUOVO CODICE Consiglio di Stato già al lavoro, ma ultima parola al governo Una delle grandi novità, annunciata dal governo ma non prevista come via obbligata dal testo della legge delega, è l'incarico al Consiglio di Stato di scrivere il testo del nuovo codice degli appalti. Ovviamente la redazione del testo a Palazzo Spada non espropria in alcun modo il governo del potere di esercizio della delega approvata dal Parlamento. Inoltre, il Consiglio di Stato dovrà avvalersi, al fine della stesura dell'articolato, «di magistrati dei Tar, di esperti esterni, di rappresentanti del libero foro e dell'Avvocatura generale dello Stato». Sullo schema di decreto legislativo dovrà essere acquisito il parere della Conferenza unificata. Entro due anni dall'approvazione del codice, il governo può apportare le modifiche considerate necessarie.

3 IL PUNTO CHIAVE Riduzione e qualificazione delle stazioni appaltanti Fra i criteri di delega spicca quello che impone la ridefinizione e il rafforzamento della disciplina in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti «al fine di conseguire la loro riduzione numerica, nonché l'accorpamento e la riorganizzazione delle stesse, anche mediante l'introduzione di incentivi all'utilizzo delle centrali di committenza e delle stazioni appaltanti ausiliarie per l'espletamento delle gare pubbliche». Inoltre, andrà svolto un monitoraggio dell'accorpamento e della riorganizzazione delle stazioni appaltanti. Previsto il «potenziamento della qualificazione e della specializzazione del personale operante nelle stazioni appaltanti, anche mediante la previsione di specifici percorsi di formazione».

4 ANTICORRUZIONE L'Anac resta in campo, finisce la fase della riduzione dei poteri Il nuovo codice degli appalti dovrà effettuare una «revisione delle competenze dell'Autorità nazionale anticorruzione in materia di contratti pubblici, al fine di rafforzarne le funzioni di vigilanza sul settore e di supporto alle stazioni appaltanti». Questo emendamento presentato dal Pd (primo firmatario Pellicani) e approvato alla Camera conclude una lunga fase, che durava ormai da tre anni, di ridimensionamento dei poteri dell'Autorità nazionale anticorruzione. Il nuovo codice cancellerà la soft law in capo all'Anac e le linee guida come strumento attuativo del codice, come per altro già disposto da vari provvedimenti di modifica del codice del 2016, ma punterà a un nuovo ruolo ed equilibrio per l'Autorità ora guidata da Giuseppe Busia, rafforzando i poteri di vigilanza e supporto alle stazioni appaltanti.

5 LE IMPRESE Il tentativo di coinvolgere le Pmi con lotti piccoli e aggregazioni La Camera ha rafforzato l'intervento per «favorire la partecipazione da parte delle micro e piccole imprese» al sistema degli appalti pubblici e alle singole gare. Oltre all'obbligo di «suddivisione degli appalti in lotti sulla base di criteri qualitativi o quantitativi» e al «divieto di accorpamento artificioso dei lotti, in coerenza con i principi dello Small Business Act

europeo» - già previsti dal disegno di legge approvato al Senato - a Montecitorio sono stati introdotti «l'obbligo di motivare la decisione di non procedere a detta suddivisione» dei lotti e la possibilità per le stazioni appaltanti di inserire nei bandi di gara «criteri premiali per l'aggregazione di impresa», purché «nel rispetto dei principi unionali di parità di trattamento e non discriminazione tra gli operatori economici». 6 **OBBLIGATORIA NEI BANDI** Il ritorno della revisione prezzi oltre l'emergenza del momento La legge segna il ritorno della revisione prezzi in condizioni ordinarie e quindi oltre la fase di emergenza attuale che il governo ha affrontato con vari decreti legge. Il codice dovrà prevedere «l'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire nei bandi di gara, negli avvisi e inviti, in relazione alle diverse tipologie di contratti pubblici, un regime obbligatorio di revisione dei prezzi al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva e non prevedibili al momento della formulazione dell'offerta, stabilendo che gli eventuali oneri derivanti dal suddetto meccanismo di revisione dei prezzi siano a valere sulle risorse disponibili del quadro economico degli interventi e su eventuali altre risorse disponibili per la stazione appaltante». La revisione - ha aggiunto la Camera - si dovrà applicare anche all'aumento del costo del lavoro in seguito ai rinnovi contrattuali. 7 **LA CORREZIONE** Appalti integrati progetti-lavori, frenata dopo la stagione del Pnrr Sarà il nuovo codice a individuare «le ipotesi in cui le stazioni appaltanti possono ricorrere all'affidamento congiunto della progettazione e dell'esecuzione dei lavori». Con questo criterio di delega, il Senato aveva già fermato l'ondata di appalti integrati che sta caratterizzando il Pnrr. È tornata la diffidenza che il Parlamento ha verso un contratto che consente allo stesso appaltatore di fare il progetto e poi realizzare i lavori. La Camera ha aggiunto un altro paletto: la stazione appaltante dovrà indicare nei bandi o negli inviti «la necessaria qualificazione per la redazione dei progetti» e «le modalità per la corresponsione diretta da parte della stazione appaltante al progettista o della quota del compenso corrispondente agli oneri di progettazione indicati espressamente in sede di offerta dall'operatore economico, al netto del ribasso d'asta». 8 **SPERIMENTAZIONI PA** Più spazio ai privati sulla cartama procedure tutte da provare Si prova a ridare spazio ai sistemi di appalto che favoriscono la partecipazione dei privati in varie forme, dal Partenariato pubblico-privato, alle procedure che favoriscono la partecipazione delle imprese già nella fase della preparazione della gara oppure nell'esito della gara stessa, per esempio favorendo procedure multiaggiudicatario. Sistemi più flessibili, quindi. Fra i criteri di delega, quello che impone un «forte incentivo al ricorso a procedure flessibili, quali il dialogo competitivo, il partenariato per l'innovazione, le procedure per l'affidamento di accordi quadro e le procedure competitive con negoziazione, per la stipula di contratti pubblici complessi e di lunga durata, garantendo il rispetto dei principi di trasparenza e di concorrenzialità» 9 **LAVORO** La Camera rafforza la clausola sociale per i passaggi di gestione È stato il punto su cui maggiormente si è impegnata la Camera che sul punto ha visto una sostanziale unanimità fra le forze politiche. Parliamo del rafforzamento della clausola sociale che consente la salvaguardia dell'occupazione nel caso di passaggio di un contratto di appalto o di una concessione da un'impresa a un'altra. In particolare per gli appalti «di servizio ad alta intensità di manodopera» è previsto che «i bandi di gara, gli avvisi e gli inviti devono contenere l'obbligatoria previsione di specifiche clausole sociali volte a promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato». In materia di lavoro anche la norma che impone la revisione prezzi per il costo del lavoro in caso di aumenti retributivi conseguenti alla firma di rinnovi contrattuali. 10 **concorrenza sleale** Barriera ai prodotti che arrivano dai paesi extra Ue Uno dei due criteri di delega aggiunti dalla Camera dei deputati al testo del Senato riguarda le barriere per frenare la partecipazione alle gare di imprese extra Ue o se si preferisce - secondo la motivazione ufficiale - per scoraggiare forme di concorrenza sleale e di dumping svolto dalle imprese dei paesi extracomunitari. Il criterio di delega prevede, in effetti, che «nel caso di forniture provenienti da Paesi extra UE, di misure atte

a garantire il rispetto di criteri ambientali minimi e dei diritti dei lavoratori, anche al fine di assicurare una leale concorrenza nei confronti degli operatori economici europei»